

LA REGIONE L'OPPOSIZIONE

Primarie, i dubbi nel centrosinistra In pole position il cattolico Pizzul

Gori: «Non ci sarà un candidato espressione dei rottamatori». Il risultato in Sicilia potrebbe influenzare le scelte lombarde

«Per la Regione ci vorrebbe una candidatura più moderata della mia». Così il sindaco Giuliano Pisapia, lunedì sera alla trasmissione di Lilli Gruber. Fabio Pizzul, consigliere regionale, cattolico del Pd, è in pole position. D'altra parte, il percorso del Pd è abbastanza chiaro: ci vuole un candidato che non solo tenga insieme la coalizione, ma la allarghi anche verso i moderati del centro, a partire dall'Udc. Il voto dei cattolici è fondamentale.

Pizzul, in un'intervista ad Affaritaliani.it prende tempo: «Mi stanno arrivando molte sollecitazioni. Ma nessuno mi ha ancora chiesto nulla. Io sono un consigliere regionale che prenderà in considerazione proposte che non sono ancora arrivate. Il fatto che si faccia il mio nome non può che lusingarmi, sul fronte del lavoro fatto. Il problema non è però quello di avere un uomo solo al comando, ma una squadra con un capitano. Ecco perché bisogna valutare quali condizioni ci sono e il contributo che uno è in grado di dare. Valuterei la proposta, ma al momento non sono in grado di dire di più».

Prudenza. Anche perché la scelta del candidato del Pd per le primarie è legato a più varianti. Primo: i tempi delle dimissioni del Consiglio regionale. Secondo: la data delle elezioni. Terzo: quello che succederà domenica con il voto per la Sicilia. Se l'alleanza Pd-Udc dovesse dare buoni risultati, sarebbe impossibile non tenerne conto in Lombardia. Con una variante però: in Lombardia è impensabile tagliare fuori dall'alleanza Sel e l'Italia dei Valori. Quindi, le voci che darebbero come possibile candidato il ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, già rettore della Cattolica, per un'operazione Pd-Udc in Lombardia, sembra abbastanza remota perché escluderebbe di fatto Sel dalla coalizione che, come è noto, non ama il governo Monti. Resta il tema dell'apertura all'Udc. Fondamentale. Soprattutto se il candidato del centrodestra sarà Gabriele Albertini.

Sul piatto delle primarie restano gli altri nomi. Quello della ginecologa Alessandra Kustermann, di Pippo Civati, l'ex rottamatore con grande seguito mediatico, del coordinatore regionale del Pd, Maurizio Martina, dell'assessore al Bilancio del Comune, Bruno Tabacci. Ma anche quello di Davide Corritore, direttore generale del Comune, grande spin doctor delle primarie di Pisapia. Oltre al nome di Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi, sostenitore di Matteo Renzi. E qui, arriviamo all'altro nodo. Le primarie nelle primarie. Ieri, i «renziani» hanno annunciato senza se e senza ma che le primarie nazionali non interferiranno con le primarie lombarde. «Per le primarie lombarde non ci saranno candidati renziani, sarebbe un fattore di indebolimento del nostro schieramento che oggi ha un'occasione unica che deve saper cogliere nel segno dell'unità» dice Giorgio Gori. «Dobbiamo tenerci al riparo dalle fisiologiche